**COMUNICATO STAMPA 03bis – 21 gennaio 2012**

Prosegue nel nuovo anno l’apprezzata rassegna musicale, **Riflessioni Contemporanee 150 anni dell’Unità d’Italia,** all’interno della programmazione della Fondazione Teatro Comunale di Vicenza; il ciclo di concerti, realizzati e co-prodotti in collaborazione con l’Ensemble Musagète, prevede **sabato 21 gennaio 2012** alle ore 20.45 negli spazi del Ridotto il terzo appuntamento, titolo **“Specchi e anagrammi”** che proporrà al pubblicouna delle più celebri pagine cameristiche del repertorio tardo romantico, il Quartetto con pianoforte in Sol minore di Johannes Brahms, composto proprio 150 anni fa. Ad accompagnare gli ascoltatori in questo viaggio nel passato, uno dei più affermati compositori d'oggi, **Fabio Vacchi**, a testimonianza (anche nell'omaggio celato nel titolo del suo trio – “Orna buio ciel” è anagramma di Luciano Berio) dell'emancipazione definitiva della musica italiana.

La rassegna delle Riflessioni Contemporanee ideata dall'Ensemble Musagète e co-prodotta dalla Fondazione Teatro Comunale di Vicenza, si caratterizza per offrire al pubblico un percorso unitario, legando autori e opere anche molto diversi e lontani tra loro, attraverso le raffinate competenze interpretative dell'ensemble.

Filo conduttore, il tema dell’unità nazionale “filtrato” attraverso lo specchio della musica da camera. Lo spunto di partenza è un percorso storico che evidenzia come in Italia, in parallelo con il processo di unificazione politica, si poté assistere alla rinascita della musica strumentale dopo che per quasi tutto l’Ottocento, il melodramma aveva egemonizzato la scena. A questo percorso storico faranno da contrappunto alcune composizioni contemporanee, testimonianza dell’impegno dell’Ensemble Musagète nella promozione della musica contemporanea.

**L’incontro con l’autore che precede il concerto, è previsto** alle ore 20.15 con il compositorie Fabio Vacchi, recentemente ospite con l’Ensemble Musagète della Stagione Concertistica della Fondazione realizzata in collaborazione e con la direzione artistica della Societàdel Quartetto di Vicenza. La musica contemporanea di Vacchi si stacca nettamente da quel filone “intellettuale” ed elitario seguito invece da altri suoi colleghi. La sua musica vuole farsi ascoltare ed apprezzare anche e soprattutto dal grande pubblico che non segue abitualmente il genere contemporaneo.

Il terzo appuntamento, il penultimo della rassegna, in calendario **sabato 21 gennnaio** al Ridotto, vede protagonisti Giovanni Guglielmo e Tiziano Guarato al violino, Michele Sguotti alla viola, Giordano Pegoraro al violoncello e Gabriele Dal Santo al pianoforte.

Il programma si apre con il *Quartetto in Re minore n. 2 op. 75* di Antonio **Bazzin**i (1818-1897), virtuoso violinista dell’Ottocento, ascoltato e apprezzato dai coniugi Schumann, una delle rare figure di continuità tra la grande tradizione stumentale italiana del Sei–Settecento e le nuove generazioni post–unitarie; ispirato al rigore formale del Classicismo, le sue idee diventano musica in modo armonico e composto, senza eccessi espressivi.

Si passa poi al *Quintetto con pianoforte in Fa minore n. 1 op. 4* di Giovanni **Sgambati** (1841-1914), il quale studiò con Franz Lizst negli anni del suo esilio romano, perfezionandosi in seguito a Monaco; questa formazione internazionale portò Sgambati a divenire uno dei principali artefici della rinascita della musica strumentale italiana che, a partire dagli anni Sessanta dell’Ottocento, andò in parallelo al consolidamento di uno stato unitario. Proprio grazie a Liszt Sgambati presentò a Wagner, durante una visita romana, il *Quintetto con pianoforte n. 1 op. 4* assieme al successivo *op. 5*. L’accoglienza di Wagner fu entusiastica, tanto da sostenere la pubblicazione di questo lavoro all’editore Schott e la promozione del giovane talento in Germania.

Un rientro ai registri del contemporaneo è previsto nella terza parte del concerto con *KlavierTrio - Orna buio ciel* per violino, violoncello e pianoforte di Fabio **Vacchi** (1949), brano del 2000 dedicato a Luciano Berio, raffinato propositore di nuove istanze espressive, dedicate all’ascolto di un grande pubblico. *“La stratificazione secolare del linguaggio artistico nasce da ragioni percettive, fisiche, fisiologiche, psicologiche, non solo culturali e non esclusivamente convenzionali …Non ho mai creduto che il linguaggio possa essere frutto di un codice arbitrario, da reinventare, ogni volta, su una “tabula rasa”, per quanto intellettualmente sofisticata. Penso invece sia un dato collettivo, che si è sedimentato nel tempo, da rispettare, impreziosire, anche “forzare”, ma non in base a presupposti puramente concettuali. (Fabio Vacchi)*

La chiusura è lasciata al *Quartetto con pianoforte in Sol minore op. 25*, di Johannes **Brahms** (1833-1897), composizione relativamente giovanile, che già presenta i caratteri di un lavoro maturo, solido e compiuto. Le innovazioni brahmsiane furono tutte interne al solco della tradizione classica, a partire dall’utilizzo delle forme canoniche (in questo caso la Sonata), e rimasero a lungo offuscate dalla diatriba infuocata tra le tendenze considerate allora più moderne, la nuova scuola tedesca di Liszt, e l’opera totale di Wagner. A posteriori è stato riconosciuto che il lavoro di Brahms, che pone la sua attenzione più sul livello sintattico e grammaticale piuttosto che filosofico–religioso, fu assai fecondo e decisamente più dirompente di quanto apparve ai suoi contemporanei.